

TESTIMONE DELLA MEMORIA: **LORENZO DE MICHELE**

5 giugno 1981

Lorenzo De Michele

Luogo: Napoli

FATTO:

Lorenzo De Michele aveva 8 anni quando, il 5 giugno 1981, mentre giocava davanti al negozio dello zio a Napoli rimase gravemente ferito in un agguato di camorra contro un boss locale. Lorenzo da allora è invalido. Quel bambino oggi è un uomo che ha trovato il coraggio di testimoniare la sua sofferenza perché i giovani imparino a distinguere l'orrore, a non confonderlo, a non scambiare la criminalità organizzata per la sola struttura conosciuta. Racconta che la cosa che gli è rimasta maggiormente impressa è il volto del padre: «Il volto più triste che ancora oggi abbia visto... Voleva confortarmi ma allo stesso tempo non riusciva a nascondere il dolore immenso e soprattutto un senso d'impotenza».

Ricorda Lorenzo: "Per le strade di Napoli c'erano sparatorie tutti i giorni e quel giorno, uscendo da scuola per andare a casa, decisi di andare a giocare davanti al negozio dei miei zii. Ero con mia sorella e mia madre e ricordo che mia madre non voleva fermarsi perché doveva preparare la cena, ma siccome ero testardo mi accontentò (se l'avessi ascoltata.....!). Stavo giocando a fare il treno, in piedi sopra ad un muretto che recintava una struttura resa pericolante dal terremoto, quando all'improvviso dietro le mie spalle sentii dei botti. Uno o due più forti degli altri ed inaspettatamente caddi a terra all'interno di quel recinto. Non riuscivo a realizzare cosa fosse successo, non riuscivo più a muovere le gambe e non capivo perché? Non provai paura, ma stupore, tanto stupore!

Come ho appreso più tardi, i proiettili senza punta usati nell'agguato, nel momento in cui entrano in contatto con qualcosa, si aprono a rosa provocando danni smisurati. Quattro di questi proiettili mi colpirono alle gambe, uno mi fratturò la tibia e il perone, un altro mi recise l'arteria femorale provocando un'emorragia tale che, solo grazie all'intervento di mio zio, il quale usò un busta di plastica come laccio emostatico, si riuscì a fermare ed oggi posso raccontare la mia storia, mentre altri due mi colpirono di striscio.

In tutto questo, ciò che mi ha fatto più male, era sentir gridare mia madre, che da quel momento, non si è più ripresa e pochi anni fa mi ha lasciato dopo lunghi anni di depressione e problemi di malattia mentale.

Queste cose non si vedono solo in tv, ma ti sono così vicine che non puoi sempre chiuderti nel tuo egoismo e pensare che tanto niente ti può toccare e fregartene di tutto! Penso che ognuno di noi sia legato al suo prossimo.

Per questo anche oggi non voglio dimenticare quello che è successo a me o a chi, più sfortunato di me, non può raccontarlo e ha solo noi come suo portavoce".

